Quotidiano / Anno L / N. 20 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 21 gennaio 1973 / L. 90

Oggi diffondiamo un milione di copie

Pajetta all'Adriano celebra il 52° del PCI

La responsabilità dei comunisti

CELEBRIAMO il 52° anniversario del nostro Partito in una situazione complessiva del Paese che da esponenti di forze politiche e sociali diverse viene descritta come una situazione di disordine, di sfacelo e di decomposizione.

E' indubbio che l'Italia si trova oggi in una condizione assai seria e delicata, sia sotto il profilo politico che sotto quello economico e sociale: siamo stati noi fra i primi ad avvertirlo, a denunciarlo e a proporre i rimedi. Ma è anche proprio questo nostro tenace impegno a vedere come stanno effettivamente le cose e a comprenderne il senso, che ci fa giudicare la situazione attuale come una situazione di crisi generale, certo, ma nella quale sta maturando e può essere avviata una svolta positiva.

Su quali dati fondiamo questo giudizio?

Il processo di profonda modificazione degli equilibri sociali e dei rapporti fra le classi cominciato nel 1968-'69 non si è arrestato. Il movimento operaio, con le sue grandi battaglie sindacali dell'autunno del 1972 e con quelle ancora in corso, che si vanno estendendo ed elevando in lotte politiche di massa, sta dimostrando non solo la propria combattività, ma sta rivelando chiaramente che quel mutamento cominciato con l'autunno di tre anni fa non si ricaccia indietro, ma avanza, sia pure tra resistenze e ostacoli più forti.

D'altra parte, una fase di crisi generale della società e di maturazione di svolta profonda — è un insegnamento antico della nostra esperienza e della nostra dottrina — è sempre caratterizzata anche da processi di involuzione, di disfacimento, da tenaci resistenze conservatrici che tendono a precipitare in forme di reazione cieca e in tentazioni avventuristiche.

Ed oggi assistiamo anche a questi segni: l'arroccarsi dietro le squallide e lugubri insegne missine dei settori più retrivi e parassitari; lo stesso esperimento governativo di centro-destra, effettuato nella vana illusione di ridare, in chiave conservatrice, una qualche efficienza all'amministrazione pubblica e al sistema economico; la confusione e gli acuti contrasti che si manifestano nel partito democristiano come conseguenza delle scelte a destra compiute dal suo attuale gruppo dirigente. Tutti questi sono indici dello sconcerto e del decadimento dei ceti sociali e dei gruppi politici minacciati dall'avanzata del movimento operaio e democratico di cui il PCI è da mezzo secolo partecipe e animatore. Le masse popolari non solo non vogliono più vivere come per il passato, non solo si battono per cambiare le loro condizioni di vita e di lavoro, ma, soprattutto in questi ultimi anni, vengono traducendo la loro immediata consapevolezza di classe nella coscienza politica della necessità di iniziative e lotte di massa, costruttive e unitarie, per imporre un programma rigoroso di generali riforme nelle strutture dell'economia e della società.

ECCO dove e come misuriamo il cammino in avanti che il nostro Partito ha fatto compiere alla maturità e alla capacità dirigente della classe operaia, alla qualità e all'ampiezza delle sue alleanze politiche, sociali e culturali. Ecco dove constatiamo l'impronta positiva che ha tracciato nella vita nazionale l'azione e la presenza del nostro partito.

Non per nulla, dunque, il 52. anniversario della nascita del PCI segna anche il momento in cui verso di noi sono rivolte le speranze e le avversioni, la fiducia e i timori, le sollecitazioni e le riserve delle più diverse forze politiche e sociali. Il PCI è dunque al centro della situazione del paese: la decisiva questione nazionale, qui da noi e oggi, è la « questione comunista ».

Naturalmente, da una simile collocazione oggettiva del nostro Partito discende una accresciuta responsabilità nostra. E infatti, senza cessare mai di batterci e premere, come sin qui abbiamo fatto, per un sempre più profondo mutamento dal basso dei rapporti sociali e politici, degli equilibri nella distribuzione del reddito, per un allargamento della democrazia, in pari tempo noi ci impegnamo per la soluzione positiva dei grandi problemi dello sviluppo nazionale, e cioè perchè si esca dall'attuale crisi economica e politica per una via democratica e rinnovatrice.

Questo obbliga tutti i partiti e le forze sociali che sono interessate alle sorti della democrazia a fare i conti con noi. Ma si deve uscire una buona volta da quella concezione per cui il PCI — uno dei principali artefici della Resistenza, della Repubblica, della Costituzione che regge il nostro paese, la forza ieri e oggi decisiva per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia — sarebbe semplicemente un partito tollerato e anzi tollerabile solo a patto che venga mantenuto per principio all'opposizione, cioè estraneo alla direzione centrale di quello Stato che esso ha concorso a fondare insieme ad altre forze politiche democratiche e popolari.

Certo, oggi è preminente il problema di rovesciare l'attuale governo, di determinare una inversione di tendenza. Ma quanti sono chiamati a realizzare una nuova soluzione governativa, si dimostreranno inadeguati a questo compito, e non riusciranno forse neppure ad adempierlo, se non prenderanno coscienza della svolta richiesta dalla crisi che scuote la società italiana e quindi della necessità di un incontro con le forze e con le proposte che noi esprimiamo e che sono insostituibili per la soluzione positiva del problema italiano.

Enrico Berlinguer

Numero speciale per il 52° del PCI

● Uno scritto sconosciuto di GRAMSCI dedicato ai giovani / Un inedito di TOGLIATTI: una lettera al ritorno in Italia dall'esilio / Un brano delle memorie di CAMILLA RAVERA, di prossima pubblicazione: « Il Partito dopo l'arresto di Gramsci » / Un disegno di Manzù per il 52° del PCI

ALLE PAGINE 3 E 4

Le bollette del telefono raddoppiate

● Il rincaro colpisce milioni di famiglie e di imprese - 100 miliardi in più ai concessionari A PAGINA 2

Due giornate di lotta contro il carovita

● Il 26 e 27 gennaio manifestazione nazionale a Roma indetta dalla Lega delle cooperative A PAGINA 2

Una pagina sul Vietnam

● Lettere dei familiari di un patriota caduto - Disegni dei bambini italiani per il Vietnam - Il nostro inviato fra la gente di Hanoi A PAGINA 7

Inadeguate misure per le zone alluvionate

● Appena 80 miliardi di fronte a danni enormemente maggiori - Oggi manifestazione a Catanzaro con Ingrao e Mancini A PAGINA 9

Disagio per la vertenza medici-Inam

● In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo della convenzione da domani sarà interrotta l'assistenza diretta A PAGINA 9

Cile: votano i diciottenni

● Nel paese latino-americano alle urne il 4 marzo - 850.000 elettori in più A PAGINA 11

MARTEDI' GLI INCONTRI TRA LE DUC THO E KISSINGER PER L'ACCORDO DI PACE

Vietnam: i passi avanti del negoziato sostenuti dalla mobilitazione unitaria

Se Nixon non dà a Kissinger nuove consegne l'accordo dovrebbe essere siglato la prossima settimana - I vietnamiti invitano alla vigilanza - Radio Hanoi ribadisce che il Vietnam è uno solo - Oggi Haig rientra a Washington dopo i colloqui con Thieu - Massicci bombardamenti dell'aviazione USA in tutto il sud - Un altro pilota americano posto sotto accusa perchè si rifiutò di bombardare Hanoi

A Roma manifestazione nazionale dopo la conferenza mondiale (a pag. 19)

Nel discorso d'investitura per il secondo mandato

Non impegnativi accenni di Nixon alla fine della guerra

Eccezionale schieramento militare intorno al Campidoglio — Imponente dimostrazione pacifista

WASHINGTON, 20.

Nixon si è insediato oggi pomeriggio alla Casa Bianca, per il suo secondo mandato presidenziale, pronunciando il discorso di investitura sulla scalinata del Campidoglio, in una cornice di eccezionali misure di sicurezza. In tutto il discorso, non è mai risuonata la parola Vietnam, nè c'è stato alcun accenno alle trattative in corso. Nixon ha soltanto detto, dopo le prime battute, che « ci troviamo sulla soglia di una nuova era di pace nel mondo », ed il problema è ora « come useremo questa pace ».

Più avanti, mentre sulla piazza del Campidoglio affluivano gruppi di dimostranti pacifisti, Nixon ha aggiunto: « Mentre la più lunga e difficile guerra dell'America giunge alla fine, cerchiamo nuovamente di imparare a discutere le nostre divergenze con civiltà e decoro ». Un terzo ed ultimo accenno, infine, anche esso indiretto, è suonato come una vera e propria rivendicazione della criminale escalation di dicembre: « Siamo orgogliosi — ha detto infatti Nixon — per le nostre coraggiose, nuove iniziative per la pace con onore »; una pace — ha aggiunto, ripetendo un suo usuale slogan — « in grado

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

Martedì prossimo l'attenzione mondiale ora rivolta a Washington e Saigon, si concentrerà su Parigi dove Kissinger farà ritorno: e non per « proseguire il negoziato », secondo la formula adottata nei mesi scorsi dalla Casa Bianca, ma per « completare il testo dell'accordo ». Quello di martedì, insomma, dovrebbe essere veramente « l'ultimo appuntamento per la pace » — come titola stamattina un grande quotidiano parigino — che precederebbe di una decina di giorni la firma solenne dei trattati e la cessazione del fuoco nel Vietnam dopo 13 anni di aggressione americana.

Il problema, oggi, non è di essere ottimisti o pessimisti, ma è di guardare la realtà in faccia, di misurare l'ampiezza del cammino percorso, di avere coscienza che la pace può e deve essere raggiunta entro brevissimo tempo, senza dimenticare un solo istante che Nixon è un uomo imprevedibile e senza scrupoli, cui non bisogna dare tregua sino a che la fir-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

PARIGI — I compagni (da sinistra) Sergio Segre, Enrico Berlinguer, Xuan Thuy e Nguyen Minh Thong, nel corso del fraterno incontro fra i rappresentanti della RDV e la delegazione del Partito comunista italiano

A Parigi

Incontri di Berlinguer con i delegati della RDV e del GRP

COLLOQUIO DEL SEGRETARIO DEL P.C.I. CON IL COMPAGNO MARCHAIS SEGRETARIO DEL P.C.F.

I compagni Enrico Berlinguer, Segretario generale del PCI e Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri, sono stati ricevuti dal ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi. All'incontro, che si è svolto nel clima di calorosa e fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra il Partito Comunista Italiano e il Partito dei Lavoratori del Vietnam, hanno partecipato i compagni Nguyen Minh-Vy, vice capo della delegazione, Nguyen Mai e Nguyen Minh Thong. Nel corso della conversazione si è proceduto a uno scambio di informazioni sugli ultimi sviluppi della situazione vietnamita e sulla azione che i comunisti italiani conducono, insieme ad altre forze politiche, per la cessazione definitiva dei bombardamenti e di ogni altra azione di guerra contro la Repubblica Democratica del Vietnam, per la fine di ogni intervento militare nel Vietnam, per la salvezza fisica e la liberazione di tutti i detenuti politici nel Sud, per la firma al più presto degli accordi e il raggiungimento di una giusta soluzione di pace che affermi il diritto del popolo vietnamita alla libertà, alla indipendenza e all'unità nazionale. Il compagno Berlingier ha sottolineato inoltre l'impegno del PCI e di un ampio schieramento di forze politiche italiane per l'immediato riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam da parte dell'Italia. Il ministro Xuan Thuy ha pregato i compagni Berlinguer e Segre di esprimere la sua profonda riconoscenza al compagno Luigi Longo, al Comitato Centrale e a tutt' i comunisti italiani per l'azione che hanno svolto e svolgono per la pace e l'indipendenza del Vietnam, e di renderai interpreti — presso tutte le forze politiche democratiche e l'opinione pubblica italiana — del suo alto apprezzamento per il grande movimento di solidarietà con il popolo vietnamita. Nel corso dell'incontro è stato con forza sottolineato che la vigilanza, la mobilitazione e la pressione dei popoli sono in questo momento decisivi, più che in qualsiasi altro momento del passato, perchè si addivenga al più presto alla conclusione della guerra e alla firma degli accordi.

I compagni Berlinguer e Segre si sono poi recati nella sede della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam alla Conferenza di Parigi dove sono stati ricevuti dal vice capo della delegazione, Dinh Ba Thi. All'incontro hanno partecipato Tran Van Tu e il dottor Le Van Loc. Si è proceduto a un ampio scambio di informazioni, con particolare riguardo alla situazione nel Sud Vietnam e all'esigenza che si realizzi il più ampio schieramento mondiale per impedire la liquidazione dei prigionieri politici nel Sud Vietnam e imporne la liberazione. Anche a questo riguardo, e con riferimento al viaggio che una delegazione del Fronte Nazionale di Liberazione ha compiuto recentemente in Italia, i rappresentanti del GRP hanno espresso la loro riconoscenza per l'imponente azione di lotta e di solidarietà sviluppata dai comunisti e da tutte le forze democratiche e di pace italiane, laiche e cattoliche.

I compagni Enrico Berlinguer e Sergio Segre sono stati poi ricevuti nella sede del Comitato Centrale dal compagno Georges Marchais, Segre-

(Segue in ultima pagina)

Iniziano 32 ore di sciopero articolato per il rinnovo del contratto

PIÙ FORTE LA LOTTA DEI METALMECCANICI Cgil - Cisl - Uil: nuove azioni per le riforme

La Federazione sindacale conferma il suo duro giudizio sulla politica del governo — « Battere il disegno di involuzione e di restaurazione » — Grave rappresaglia all'Italsider di Bagnoli — Domani si fermano per tre ore tram e autobus

Il movimento sindacale rafforza l'impegno di lotta per l'occupazione, le riforme, il Mezzogiorno, i contratti proprio mentre più grave si fa la situazione politica e sociale. Dopo lo sciopero generale del 12, una grande prova di unità, di forza e di responsabilità data da milioni di lavoratori la Federazione CGIL, CISL, UIL intende continuare l'azione (un programma di iniziative concrete sarà definito assieme alle strutture delle tre organizzazioni), ribadendo il giudizio negativo sulla politica del governo, esprimendo pieno appoggio alla lotta di quei lavoratori, primi fra tutti i metalmeccanici, che si trovano alle prese con un padronato provocatore, che tenta di drammatizzare la situazione contrattuale sfida l'intero movimento sindacale. La risposta alla provocatoria rottura delle trattative decisa dalla Federmeccanica è stata pronta e decisa e, nei prossimi giorni, è destinata a diventare ancora più forte. I metalmeccanici hanno aperto una nuova fase di lotta che prevede 32 ore di scioperi fino al 10 febbraio nelle aziende private e 24 ore nelle aziende a partecipazione statale con le quali nuove trattative sono previste per mercoledì 24. Domani avrà luogo una riunione dei sindacati dell'industria promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil per decidere le iniziative da portare avanti. Per martedì i metalmeccanici preparano una giornata di lotta per l'occupazione. Altre forti categorie, a partire dagli autoferrotranvieri che domani scioperano per tre ore, sono nel pieno della lotta contrattuale.

Il movimento sindacale quindi è ben deciso ad andare avanti, come ribadisce la Federazione CGIL, CISL, UIL che ha diffuso in anticipo l'introduzione dei segretari generali Luciano Lama, Bruno Storti, e Raffaele Vanni alla conferenza stampa che si svolgerà mercoledì 24 a Roma. I sindacati confermano « l'apprezzamento negativo sulla mancanza di volontà politica del governo in materia di riforme ed in particolare di politica di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione », affermano di non voler veder « vanificato un lungo e costante impegno politico e di lotta sui grandi temi del rinnovamento sociale del Paese».

La nota continua esprimendo

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

Pesanti condanne ad Atene 4 anni e mezzo a Panagulis 20 mesi a Lorna Briffa

Pesanti condanne sono state emesse questa sera dalla corte marziale di Atene. Stathis Panagulis — che ha concluso la sua requisitoria contro il regime gridando « Viva la libertà » — è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di carcere. Lorna Briffa Caviglia a 20 mesi. Nella foto: Stathis Panagulis e Lorna Briffa A PAGINA 19

INTERVISTA DI TRENTIN: « BATTERE GLI STRATEGHI DELL'AVVENTURA » A PAG. 6

La colpa della rottura

Dinanzi ai rinnovati tentativi di mistificazione e dinanzi alle ipocrite grida d'allarme che si levano sulle sorti della produzione e sull'inasprimento della tensione sindacale, occorre che l'opinione pubblica sia bene informata e orientata su quanto sta accadendo, e su chi ricadono le responsabilità. Se oggi la più importante vertenza contrattuale è in una fase particolarmente acuta, se lo scontro di classe, com'è inevitabile, incide sull'andamento produttivo e la collettività ne subisce i costi, ciò accade perché il padronato metalmeccanico ha bruscamente e unilateralmente rotto le trattative nel momento stesso in cui esse stavano entrando nel merito dei problemi.

Tale rottura — bisogna dirlo chiaro — è stata deliberatamente decisa per motivi politici generali, senza alcuna attinenza con una normale dialettica sindacale fatta di proposte « controproposte. Chi, nella Federmeccanica, ha voluto portare le cose a questo punto, lo ha fatto forzando lo stesso equilibrio interno dell'organizzazione padronale, ignorando le responsabili dichiarazioni di disponibilità prospettate dai sindacati operai, e infischiandosene delle conseguenze che ne sarebbero derivate all'economia nazionale.

I boss della metalmeccanica hanno avanzato l'assurda pretesa che i sindacati nazionali si assumessero impossibili e assurdi compiti nei confronti dell'azione articolata nelle aziende e nei confronti delle autonome iniziative dei consigli di fabbrica nell'applicazione del contratto e nella discussione attorno alle innovazioni tecnologiche e all'organizzazione.

E' dunque evidente di che si tratta. Siamo di fronte a un tentativo di umiliare il movimento sindacale, un tentativo, grottesco quanto disperato, di tornare a sistemi autoritari che le lotte di questi anni hanno definitivamente spazzato via.

E' sintomatico dell'atteggiamento del governo di centro-destra verso le vertenze del lavoro, che l'organo centrale della DC sia uscito proprio ieri con un editoriale nel quale si cerca di affermare anche in questo campo il principio della « centralità ». No. E' falso parlare di « irrigidimento bilaterale », è falso dire che « le parti sono rimaste sostanzialmente ferme al punto di partenza ». La rottura è unilaterale, è politica, è un atto grave del padronato. Ciò comporterà un duro prezzo, perché lavoratori e sindacati non sono disposti in alcun modo a lasciarsi umiliare. Ma il Paese è pienamente consapevole di chi sono le colpe, e a quali scelte reazionarie esse vanno fatte risalire.

L'annuncio dato dal presidente dell'ANPI Arrigo Boldrini

Una grande petizione popolare per concrete misure antifasciste

GENOVA, 20

Il compagno on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e vicepresidente della Camera dei Deputati, ha annunciato oggi a Genova, nel corso di una manifestazione antifascista indetta dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, il lancio di una grande petizione popolare nazionale — rivolta al Presidente della Repubblica — per concrete misure contro la rivivescenza fascistica.

I punti principali della petizione riguardano:

1) Colpire tutte le attività fasciste attraverso i mezzi legali già esistenti e quelli nuovi che il Parlamento riterrà validi per la salvaguardia della legalità costituzionale.

2) Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla base delle proposte già presentate in Parlamento sui promotori, fiancheggiatori e finanziatori dei movimenti o dei partiti che nella sostanza o nei metodi si richiamino al fascismo.

3) promuovere lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari fasciste.

A PAG. 19 ALTRE NOTIZIE